

## Crisi senza fine Sostenibilità cercasi

di Guido Viale

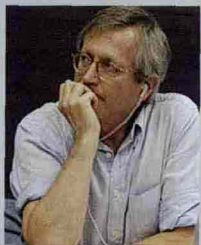
**L**A CRISI IN CORSO SARÀ LUNGA. Anzi, a differenza delle crisi cicliche studiate negli ultimi due secoli, questa non finirà più, perché nasce da un intreccio tra una crisi finanziaria ed economica, di cui si ha una certa esperienza, e una crisi ambientale e della disponibilità di risorse che, nei termini attuali, si presenta per la prima volta sul nostro Pianeta. La complessità di questa connessione mette fuori uso molti degli strumenti tradizionali di interpretazione e di intervento.

Salvare le banche o le imprese non basta; forse non serve. Una volta sgonfiata la "bolla", le banche dovrebbero tornare a finanziare le imprese. Ma se i beni prodotti sono insostenibili per la quantità delle risorse che consumano e degli scarti e delle emissioni che generano – e questo è un dato di fatto – la tanto attesa ripresa è destinata comunque a scontrarsi con le barriere incombenti della catastrofe ambientale e della competizione per le risorse. L'unica leva con cui è realistico intervenire è pertanto la conversione alla sostenibilità di produzione e consumi.

Quali produzioni e quali consumi? Sugli indirizzi generali di un *green new deal* c'è, almeno a parole, un notevole accordo: fonti rinnovabili per sostituire quelle fossili nel giro di non più di mezzo secolo; agricoltura biologica, multiculturale, multifunzionale, meno idrovora per garantire, a "chilometri zero", sicurezza alimentare e nutrizione più sana; drastico aumento della produttività delle risorse attraverso il riciclo degli scarti e prodotti più durevoli, più intercambiabili, più condivisi; mobilità fondata su intermodalità tra trasporto di massa e trasporto flessibile, riducendo le delocalizzazioni che generano volumi insostenibili nel trasporto delle merci; manutenzione del territorio, degli edifici, dei beni che anteponga la riqualificazione dell'usato alla produzione del nuovo; infine scuola ed educazione permanente che mettano tutti in grado di affrontare la complessità di un'esistenza globalizzata.

Sono interventi che non si governano dall'alto né centralisticamente. Richiedono programmi, gestione e controlli decentrati, diversificati e fortemente ancorati ai contesti locali; e poi il concorso di imprese flessibili, pubbliche, private o sociali, di amministrazioni locali sensibili e soprattutto di iniziativa, di organizzazione e di saperi diffusi tra la popolazione, sostenuti da una forte conflittualità nei confronti dello stato di cose esistente. Per questo occorre aprire, innanzitutto a livello locale, sedi di confronto sui modi e i mezzi per disegnare e rendere visibile una conversione delle produzioni altrimenti impraticabile.

Certo, gli orientamenti attuali del governo, della Commissione europea, di Confindustria e di gran parte delle amministrazioni locali non sono incoraggianti. Ma la crisi è destinata a spingere ai margini sia le imprese attestate nelle produzioni di sempre, sia le amministrazioni incapaci di promuovere servizi innovativi, sia la rincorsa tra i redditi dei lavoratori e il costo crescente di modelli di consumo insostenibili. Viceversa, alcuni esempi riportati in questo numero di *Valori* dimostrano che la riconversione verso produzioni sostenibili può tornare a vantaggio tanto dell'occupazione che delle imprese e del territorio. Tutto sta nel trovare dei punti di convergenza tra i diversi attori, senza rinunciare alla conflittualità, che è la vera molla del cambiamento. Ma come dimostrano i casi di studio presentati, il confronto tra le "parti" sociali e le istituzioni sulle opportunità offerte dalla riconversione ambientale è in realtà anche e soprattutto una forma di marketing per promuovere nuova imprenditorialità o per rinnovare quella esistente. ■



### L'AUTORE

#### Guido Viale

Nato a Tokyo nel 1943. Si occupa di politiche attive del lavoro in campo ambientale per un'agenzia pubblica. È appena uscito il suo ultimo libro *Prove di un mondo diverso - Itinerari di lavoro dentro la crisi*, Nda press. Tra le sue altre pubblicazioni: *Il Sessantotto - Tra rivoluzione e restaurazione*, Mazzotta, 1978 e Nda, 2008; *Un mondo usa e getta - La civiltà dei rifiuti e i rifiuti della civiltà*, Feltrinelli, 1994 e 2000; *Vecchie e nuove soluzioni per una produzione e un consumo sostenibili*, Bollati Boringhieri, 2008; *Vita e morte dell'automobile - La mobilità che viene*, Bollati Boringhieri, 2007.